COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Gennaio

LA SICILIA

COMISO: COMMINATI 3 ANNI E 3 MESI DI RECLUSIONE

Atti persecutori alla ex, condannato tunisino

COMISO. s.m.) Era stato arrestato nel maggio dell'anno scorso dai carabinieri di Comiso in applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari. Adesso un tunisino di trentacinque anni è stato condannato a tre anni e tre mesi di reclusione ed al pagamento della somma di 5.000 euro quale risarcimento danni alla donna per violazione della misura cautelare a cui era sottoposto, ovvero il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla ex convivente, ma anche per atti persecutori, minacce e lesioni aggravate visto che per l'accusa ha procurato alla donna lesioni guaribili in 15 giorni per le quali la stessa è stata costretta a ricorrere alle cure dei sanitari del "Guzzardi" di Vittoria. La donna si è costituita parte civile con l'avvocato Massimo Garofalo. Il pm Patrizia Pino ha chiesto la condanna del tunisino alla pena di 3 anni e 2 mesi con il vincolo della continuazione ritenuto più grave il reato di stalking. Il difensore, l'avvocato Maria Giovanna Di Natale, ha chiesto l'assoluzione per gli atti persecutori «perché il fatto non sussiste» e per mancanza di prove per gli altri. La sentenza è stata emessa dal giudice Giovanni La Terra.



La sentenza è stata emessa dal giudice Giovanni La Terra

«Incolumità dei passeggeri mai in dubbio»

IL CASO. La compagnia Aeroitalia chiarisce quello che è accaduto nel volo dell'11 gennaio Roma-Comiso «Ogni attività si è svolta nel pieno rispetto delle procedure operative e delle norme di sicurezza previste»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Aeroitalia SpA interviene per chiarire alcuni aspetti relativi al volo XZ2119 sulla tratta Fiumicino–Comiso dell'11 gennaio. La compagnia precisa che le circostanze descritte nell'articolo pubblicato sul nostro giornale lo scorso 18 gennaio e le conclusioni riportate «non corrispondono al vero e risultano prive di adeguata verifica e riscontro oggettivo», e che la narrazione proposta potrebbe aver generato nei lettori «una rappresentazione allarmistica e gravemente lesiva dell'immagine, reputazione e affidabilità» della compagnia, anche in relazione alla percezione di sicurezza durante il volo stesso.

Nell'articolo vengono riportate dichiarazioni attribuite a Salvatore D'Aquila, indicato come esperto del settore aeronautico, che parlano di un presunto "boom" al decollo, ipotetiche anomalie tecniche e possibili rotture del motore, nonché a conseguenze operative sul volo. Secondo Aeroitalia, tali affermazioni sono «presentate in modo da ingenerare nel lettore l'idea di un evento di pericolo e/o di gestione non conforme», pur non essendo supportate da riscontri tecnici o da fonti ufficiali. La compagnia sottolinea come sia fondamentale distinguere tra impressioni soggettive e dati verificati, per garantire una corretta informazione e prevenire allarmismi non fondati. La compagnia evidenzia che il testo attribuisce rilievo centrale a dichiarazioni di parte senza dar conto a «riscontri tecnici, fonti ufficiali, documentazione, interlocuzione con la compagnia o con soggetti istituzionalmente preposti», contribuendo ad amplificare una rappresentazione dei fatti ritenuta non aderente alla realtà. In questo senso, Aeroitalia ribadisce l'importanza che qualsiasi comunicazione relativa alla sicurezza dei voli si fondi esclusivamente su dati oggettivi.

Aeroitalia ribadisce che il volo XZ2119 si è svolto nel pieno rispetto delle procedure operative e delle norme di sicurezza previste, senza alcun evento che abbia messo a rischio l'incolumità dei passeggeri o dell'equipaggio. A titolo esemplificativo e per chiarezza dei lettori, la compagnia chiarisce: «Aeroitalia contesta integralmente la ricostruzione riportata e precisa che le dichiarazioni attribuite a Salvatore D'Aquila non risultano suffragate da riscontri tecnici o fonti ufficiali. Ogni riferimento a presunte rotture del motore o ad anomalie tali da porre in pericolo il volo è categoricamente respinto». Questo virgolettato rappresenta la posizione ufficiale della compagnia e costituisce il riferimento unico sui fatti contestati. La compagnia sottolinea come sia fondamentale che la trattazione di episodi legati alla sicurezza del trasporto aereo si basi su dati verificati, distinguendo tra percezioni soggettive e elementi tecnici oggettivi.

Aeroitalia conferma la propria attenzione agli standard di sicurezza e trasparenza e ribadisce la disponibilità a fornire chiarimenti ufficiali su eventuali dubbi riguardanti le operazioni di volo. In questo modo, la compagnia intende fornire ai lettori informazioni corrette e verificabili, evitando interpretazioni fuorvianti. Nell'articolo in questione, era stata riportata la testimonianza di uno dei passeggeri del volo che aveva raccontato la propria esperienza. Tra l'altro, già in precedenza la compagnia aveva avuto modo di chiarire la propria posizione sul volo in questione, come anche da noi riportato dopo le prime segnalazioni.

LA DECISIONE DEL VESCOVO LA PLACA

S. Francesco, definiti i luoghi del pellegrinaggio giubilare



ANTONELLO LAURETTA

Sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria in occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi che ricorre quest'anno. A questo scopo, il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa ha emanato un decreto con cui definisce i luoghi del pellegrinaggio giubilare presenti nel territorio diocesano. Precisamente, a Ragusa sono le chiese parrocchiali della Sacra Famiglia, di San Francesco d'Assisi, Angelo Custode e San Francesco d'Assisi o dell'Immacolata, a Comiso il santuario diocesano dell'Immacolata *(nella foto)*, a Chiaramonte Gulfi la chiesa di Santa Maria di Gesù e a Vittoria la chiesa Maria Santissima delle Grazie. L'indulgenza plenaria potrà conseguirsi alle consuete condizioni, cioè confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, applicabile anche in suffragio dei defunti, ai membri delle famiglie francescane e a tutti i fedeli che parteciperanno spiritualmente o con un pellegrinaggio ai luoghi francescani, dedicando tempo alla preghiera e alle pratiche giubilari. Mons. La Placa esorta, altresì, tutti i sacerdoti, regolari e secolari, a rendersi disponibili alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, affinché i fedeli possano accedere più facilmente alla grazia dell'indulgenza. Anche chi è impossibilitato ad uscire da casa potrà lucrare l'indulgenza plenaria.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/22/ciclone-harry-i-danni-provincia-per-provincia-in-sicilia/

https://www.ragusaoggi.it/tre-anni-di-botte-paura-e-persecuzioni-condannato-ex-marito/

https://www.ragusaoggi.it/tasse-piu-alte-a-comiso-bellassai-incalza-schemabari-risponde/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2026/01/22/comiso-stalking-e-botte-alla-ex-moglie-condannato-a-3-anni-a15a7de9-afeb-4b46-9556-32717e6c1a6c/

Danni, peggio del previsto i sindaci corrono ai ripari «A noi poteri straordinari»

CICLONE HARRY. Il conteggio delle criticità non si è fermato Confcommercio mette a disposizione i fondi della fondazione

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Centinaia di richieste di aiuto e bilancio dei danni destinato ad aumentare. Passata la tempesta gli uomini della protezione civile e i tecnici continuano ad effettuare sopralluoghi per la verifica dei danni causati dal ciclone Harry e la messa in sicurezza dei luoghi più a rischio. Nel pomeriggio di mercoledì, "La Sicilia" ha seguito per 3 ore una delle squadre della protezione civile di Scicli impegnata nella ricognizione e in interventi straordinari in aiuto a residenti. L'attenzione maggiore continua ad essere rivolta alle frazioni balneari, quelle più colpite sono state Donnalucata e Sampieri.

Lo scenario che si presenta è a dir poco desolante: a Donnalucata il mare ha sradicato parte del lungomare vecchio spazzando via le barriere, grossi blocchi in pietra dal peso enorme spazzati come se nulla fosse. Ci sono pietre per tutto il lungomare e il molo è irriconoscibile e impraticabile, colmo di alghe e detriti. A Sampieri è andata anche peggio con il mare entrato all'interno di alcune case. Molte barche che si trovavano nel moletto sono state salvate grazie alla prontezza dei pescatori con l'aiuto di alcuni residenti e degli uomini della protezione civile i quali hanno raccontato che, mentre erano in azione, sono stati travolti da un'onda anomala altissima. In tutto il territorio smottamenti e allagamenti, come nel caso della strada che costeggia la spiaggia di Sampieri: i due lidi balneari sono andati letteralmente distrutti. Nel pomeriggio di mercoledì gli uomini della protezione civile sono intervenuti con l'ausilio di una pompa, grazie anche al supporto di una ruspa, per cercare di creare uno sbocco che permettesse all'acqua di defluire verso il mare.

In tutta la provincia i danni sono enormi e tra i più preoccupati c'è il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna. La città marinara è stata particolarmente colpita dal ciclone Harry, Ammatuna parla di una prima stima dei danni che si aggira intorno a 2 milioni di euro e chiede aiuti immediati da parte della Regione e maggiori poteri ai sindaci per fronteggiare situazioni di emergenza come è stata quella del 19 e 20 gennaio. «I danni provocati dal ciclone Harry - ha detto - hanno messo in ginocchio tutte le località costiere della Sicilia orientale. Il disastro è stato notevole e per tali motivi non sono necessari soltanto sostegni economici subito, non fra qualche mese, ma - aggiunge il sindaco di Pozzallo - occorre dotare di poteri straordinari i sindaci per intervenire soprattutto nelle zone demaniali. La Sicilia è l'unica Regione d'Italia in cui il demanio è di competenza regionale e siccome i danni maggiori riguardano le zone costiere, occorre facilitare il lavoro dei sindaci».

Solo nel Comune di Ragusa tra il 19 e il 20 gennaio sono stati effettuati 130 interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei luoghi a rischio e la tutela dei cittadini. Sui danni causati dal ciclone è intervenuto anche il presidente provinciale Confcommercio Gianluca Manenti che ha scritto ai sindaci chiedendo - visto l'annuncio della dichiarazione dello stato di calamità da parte del presidente Schifani - massima collaborazione per la raccolta dei dati finalizzati ad una dettagliata quantificazione dei danni. Ma non solo. E' stato annunciato che la fondazione Giuseppe Orlando di Confcommercio nazionale metterà a disposizione delle somme per le imprese colpite. «Il mio obiettivo, come presidente dell'associazione maggiormente rappresentativa dei commercianti degli operatori turistici e della Pmi - ha scritto Manenti - è agevolare l'accesso agli strumenti straordinari di intervento».

Musumeci "tocca" il disastro «Non è questione di fondi»

IL SOPRALLUOGO. Il ministro della Protezione civile a S. Teresa e Catania «La prossima settimana il Cdm: mi auguro che le Regioni presentino le carte»

SALVO CATALANO
NOSTRO INVIATO

SANTA TERESA DI RIVA. La scia del ciclone Harry odora anche di fogna. Su alcuni tratti del litorale messinese che con orgoglio sventola la Bandiera Blu oggi scaricano le acque nere, perché il mare ha strappato tutto: condotte idriche, collettori fognari, cavi dell'energia elettrica. Il ministro alla Protezione civile Nello Musumeci sceglie Santa Teresa di Riva come tappa emblematica di una via crucis impossibile da percorrere interamente. «Sono qui per far sentire la vicinanza del governo a questi territori. Quello che ho visto è impressionante», dice l'ex governatore. Qualche chilometro più a Nord, alle porte di Messina, penzola il binario unico della ferrovia che collega a Catania. La mareggiata lo ha lasciato sospeso nel vuoto. Da Roccalumera a Taormina, passando per Sant'Alessio e Furci Siculo, ogni comunità si lecca le ferite e conta gli sfollati, i cittadini rimasti al buio e al freddo, le attività commerciali squarciate dalle onde.

«È difficile intervenire», prova a spiegare Danilo Lo Giudice, sindaco di Santa Teresa e braccio destro di Cateno De Luca, facendosi largo a fatica tra i giornalisti che si accalcano attorno a Musumeci, fino a sbottare: «Così non si può, questa non è un passerella». Nonostante i due bypass alla condotta idrica che hanno permesso di riportare l'acqua corrente all'80% della popolazione, qui ancora più di mille persone sono senza luce. «Sembra un bollettino di guerra», chiosa il sindaco. Il ministro ascolta e rilancia: «Il vostro interlocutore in questa fase deve essere la Regione - spiega facendo ordine sulle responsabilità di ciascuna istituzione - i Comuni dovranno operare una ricognizione dei danni, dovranno relazionare al governo regionale che delibererà la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale». La prossima settimana è fissato un Consiglio dei ministri in cui Musumeci si impegna a «portare la proposta e non credo ci saranno difficoltà». Tuttavia - è il richiamo che l'ex governatore non si stanca di sottolineare per tutto il pomeriggio - «mi auguro che per quel giorno le Regioni mi abbiano fatto avere tutta la documentazione necessaria». Insomma, i compiti a casa vanno fatti bene e velocemente. «Credo che possano bastare alcuni giorni», aggiunge. Perché qui il fattore tempo è determinante per riuscire a salvare la stagione estiva su cui queste comunità reggono gran parte della loro economia.

Che non sia «un problema di risorse, ma di procedure» il ministro meloniano lo dice espressamente. La prima stima l'ha provate a fare ieri la Regione: 741 milioni di euro. Ma la stima sarebbe al ribasso. Altre valutazioni parlano già di un miliardo. Eppure in serata Musumeci si collega su Rete4 e, a proposito di cifre, rimane più prudente: «Mi sento di dire che andiamo oltre il mezzo miliardo, ma si potrebbe arrivare a 700-800 milioni». Per tutte e tre le regioni colpite: Sicilia, Calabria e Sardegna.

L'esponente del governo in tv fa una stima al ribasso: 500-700 milioni per tutte le tre regioni. Il siparietto con il sindaco "deluchiano" e la polemica sulle polizze

Dopo avere fatto i complimenti alla prefetta di Messina Cosima Di Stani per la gestione dell'emergenza («cominciamo a contare i morti mancati perché il sistema di allerta ha funzionato», sottolinea Fabio Ciciliano, capo della protezione civile nazionale), il ministro scappa nella sua Catania, dove ad attenderlo c'è un lungomare ancora al buio. I catanesi, però, continuano ad affluire in pellegrinaggio a vedere come sta la scogliera. Si scattano foto, si racconta ai parenti con una live quello che tutti i media hanno già mostrato, ma meglio verificarlo di persona. Musumeci, atteso a Ognina, cambia programma a si ferma in piazza del Tricolore per poi "scendere" al borgo di San Giovanni Li Cuti. A scortarlo c'è il vicesindaco Massimo Pesce. Il sindaco Enrico Trantino è a Roma per un impegno istituzionale già preso in precedenza. In riva al mare etneo c'è più tempo per fermarsi a parlare con i titolari dei locali e gli stabilimenti colpiti. E anche per loro, vale la stessa risposta data ai sindaci messinesi: «Parlate con la Regione». A fianco, Cocina prende nota. Ma l'ex presidente fa in tempo per tirare fuori un'altra sua battaglia che oggi torna d'attualità: quella sulle coperture assicurative. «Bisogna capire quante sono le attività danneggiate, quali quelle coperte con assicurazione - dice -. Ricordo che da qualche mese in Italia l'assicurazione contro le catastrofi è obbligatoria, quindi la ricognizione va fatta attentamente». Parole che fanno infuriare Confesercenti. «Chiariamo subito un punto - replica prontamente l'associazione - la polizza "cat nat" obbligatoria per le imprese, per come è stata definita, non copre le mareggiate. Per questo è assurdo richiamare la polizza come criterio per restringere o condizionare gli aiuti-. Chi si è assicurato rischia di non essere rimborsato perché l'evento non rientra nelle coperture previste, ma potrebbe comunque accedere ai contributi pubblici. Chi non è assicurato, invece, rischia di restare escluso».

Legge sulla violenza di genere Bongiorno la riscrive: è scontro

STUPRI. Via la parola "consenso" votata alla Camera. Pd: rotto patto Meloni-Schlein

PAOLA LO MELE

ROMA. Scompare la parola "consenso" dal testo e si differenziano le pene per gli atti sessuali compiuti "contro la volontà" della vittima e quelli in cui c'è anche violenza, minaccia o abuso di autorità: scendono a 4-10 anni di reclusione nel primo caso, restano nel range 6-12 anni nel secondo. Sono le principali modifiche al ddl "Stupri" della proposta di modifica avanzata al Senato dalla relatrice e presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno (Lega), che rivendica: «La norma garantisce il massimo della tutela» delle vittime «in tutte le possibili situazioni, senza tuttavia pregiudicare le dinamiche probatorie tipiche del processo penale e il diritto di difesa dell'imputato». È, invece, un «arretramento gravissimo» rispetto alla proposta approvata all'unanimità dalla Camera, secondo le opposizioni, che puntano il dito contro «la rottura di un patto politico» e la cancellazione di un «impegno assunto direttamente da Meloni». Il riferimento è all'accordo raggiunto dalla premier e dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, che diede i natali all'iniziativa legislativa bipartisan contro la violenza di genere.

Se nel testo approvato a Montecitorio si parlava della necessità di un «consenso libero e attuale» per un rapporto sessuale (senza il quale scattava il reato di violenza), in quello riformulato la terminologia cambia. Il focus in questo caso è sulla «volontà contraria all'atto sessuale» che «deve essere valutata tenendo conto della situazione e del contesto in cui il fatto è commesso». Il reato, in ogni caso, si configura anche quando l'atto è commesso «a sorpresa, ovvero approfittando della impossibilità della persona stessa, nelle circostanze del caso concreto, di esprimere il proprio dissenso».

La relatrice difende con convinzione la sua scelta: «Il testo arrivato dalla Camera rischiava di parificare tutte le situazioni e, gravando l'imputato di oneri di documentazione del preventivo e dettagliato consenso della vittima, qualcuno pensava introducesse una inversione dell'onere della prova». L'auspicio di Bongiorno è ora di trovare «il consenso di tutte le forze politiche» per approvare «un altro importante tassello normativo nella lotta contro la violenza di genere e il femminicidio».

Ma il centrosinistra alza un muro e attacca a testa bassa. «Un'offesa alle donne, alle vittime e un'offesa anche alla presidente del Consiglio - punta il dito il Pd - . Un comportamento spregiudicato che fa emergere tutte le contraddizioni interne alla maggioranza e le pressioni della Lega che non ha mai creduto alla proposta». La riformulazione è irricevibile anche per Avs che sintetizza: «Dal consenso si passa al dissenso».

MOVIMENTI IN FORZA ITALIA

Marina Berlusconi incontra Occhiuto Tajani minimizza

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un'ora e mezza di colloquio. Un nuovo faccia a faccia tra Marina Berlusconi e Roberto Occhiuto, la primogenita del fondatore di Fi e il vicesegretario che ha lanciato la sua «spinta liberale» nel partito. «Come al solito è stato un incontro interessante e costruttivo. Abbiamo parlato di tante cose», ha spiegato il governatore della Calabria, lasciando la residenza milanese della presidente di Fininvest e del Gruppo Mondadori al termine di quella che viene archiviata come una delle riunioni che periodicamente Marina Berlusconi ha con i dirigenti azzurri. Ma, comunque, come è capitato nelle precedenti occasioni, l'appuntamento fa notizia, perché è facilmente immaginabile che si sia parlato degli scenari di Fi.

Così, nel giro di un paio d'ore, arriva la domanda ad Antonio Tajani: c'è una questione Occhiuto? «Non c'è nessuna questione Occhiuto, il nostro è un partito aperto, ognuno può fare... - taglia corto il vicepremier e leader azzurro - . Occhiuto è vicesegretario del partito, non capisco quale sia la questione. In un partito in cui tutti possono parlare e discutere non esistono questioni».



I toni del leader si alzano, invece, sulla vicenda della nomina del presidente della Consob, dopo le proteste della Lega, secondo cui Fi ha «messo in discussione l'accordo di massima» sul sottosegretario leghista Federico Freni. «È falso che ci sia stato un accordo di massima. Nessuno mi ha mai parlato né di Freni né di Consob - puntualizza - . Non è vero quello che ha detto la Lega. Crediamo che in questo momento, per la delicatezza della situazione, debba essere un candidato autorevole, non espressione di un partito politico, quindi non c'è un candidato di Forza Italia». Il tema della nomina potrebbe essere riproposto sul tavolo del prossimo Cdm, giovedì.

Tornando alle vicende interne a Fi, a sentire i rumors fra i parlamentari, nelle ultime settimane si registra più serenità sull'asse Roma-Milano, sono rientrate le fibrillazioni emerse dopo le esortazioni al rinnovamento lanciate dalla famiglia Berlusconi. E lo stesso Occhiuto di recente ha assicurato che al congresso in arrivo fra un anno non correrà per la segreteria, pur sottolineando che i figli di Silvio Berlusconi «vorrebbero che Forza Italia restasse il partito innovativo che il padre creò», senza «alcun interesse a sposare l'una o l'altra causa, perché non ci sono contrapposizioni dentro Forza Italia».